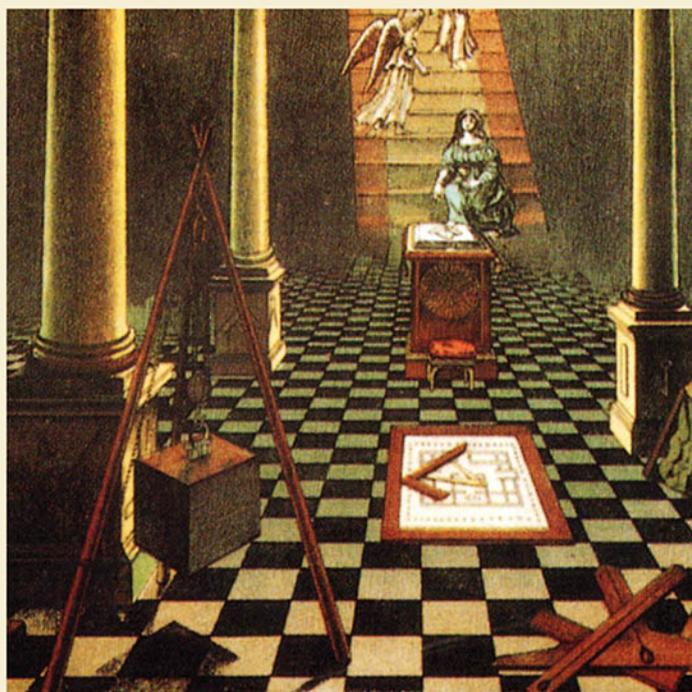


Tullio Di Fiore

Scheda sul sito >

# Massoneria e chiesa cattolica

*dall'incompatibilità alle condizioni per un confronto*



Dario Flaccovio Editore

*La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere.  
La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio.*  
(Paolo VI, *Ecclesiam Suam*, 67)

Un grazie dal profondo del cuore a mia moglie  
Caterina e a mio figlio Simone  
ai quali ho sottratto del tempo prezioso  
per completare questo lavoro.  
Un grazie a P. Marcello Di Tora  
per avere accolto con entusiasmo questa ricerca  
e per i preziosi consigli

TULLIO DI FIORE

# MASSONERIA E CHIESA CATTOLICA

Dall'incompatibilità alle condizioni per un confronto

Dario Flaccovio Editore

Tullio Di Fiore

MASSONERIA E CHIESA CATTOLICA

Dall'incompatibilità alle condizioni per un confronto

ISBN 978-88-7758-965-1

Prima edizione: giugno 2013

© 2013 by Dario Flaccovio Editore s.r.l. - tel. 0916700686

[www.darioflaccovio.it](http://www.darioflaccovio.it) [info@darioflaccovio.it](mailto:info@darioflaccovio.it)

Di Fiore, Tullio <1975->

Massoneria e chiesa cattolica : dall'incompatibilità alle condizioni per un confronto / Tullio Di Fiore.

- Palermo : D. Flaccovio, 2013.

ISBN 978-88-7758-965-1

1. Chiesa cattolica - Rapporti [con la] Massoneria.

261.21 CDD-22

SBN PAL0258014

*CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"*

Stampa: Tipografia Priulla, Palermo, giugno 2013

## Sigle e abbreviazioni

*** **	Numero di Colpi di Maglio per il Grado di Compagno di Mestiere
1°D – 2°D	Primo-Secondo Diacono, Rituali Emulation e RSAA
1°S – 2° S	Primo-Secondo Sorvegliante, Rituali Emulation e RSAA
1Cor.	Prima Lettera ai Corinzi
1Gv	Prima lettera di Giovanni
1Pt	Prima Lettera di Pietro
1Tim	Prima Lettera a Timoteo
A.d.V.L.	Anno di Vera Luce
AA	Apprendista Accettato
AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
AGDGADU	Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo anche nella versione :.A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:
At	Atti degli Apostoli
br.	Bara, Rituali Emulation e RSAA
C...i	Colpi, di maglietto dati dagli Ufficiali di Loggia
C.P.d.F.	Cinque Punti della Fratellanza, Rituali Emulation e RSAA
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CD	<i>Christus Dominus, Decreto sull'Ufficio pastorale dei Vescovi,</i> Concilio Vaticano II
CdM	Compagno di Mestiere, Rituali Emulation e RSAA
CdMLM	Compagno di Mestiere Libero Muratore
CE	Copritore Esterno della Loggia
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
CET	Conferenza Episcopale Tedesca
CI	Copritore Interno della Loggia
CIC	<i>Codex Juris Canonici</i> (1917 e 1983)
Col.	Lettera ai Colossesi
Cs	Compasso, Rituali Emulation e RSAA
D	Diaconi, Rituali Emulation e RSAA
DJ	<i>Dominus Jesus</i> , Dichiarazione circa l'unità e l'universalità sal-

vifica di Gesù Cristo e della Chiesa, Congregazione per la Dottrina della Fede

DS	H. Denzinger-A. Schönmetzer, <i>Enchiridion symbolorum definitionum et declaratum de fidei et morum</i> , Herder, Barcinone-Friburgi- Brisgroviae-Romae, Paris 1930ss
E	Est posizione degli Ufficiali nel Tempio Massonico
EE	<i>Enchiridion delle Encicliche</i> , EDB, Bologna.
Ef	Lettera agli Efesini
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> , EDB, Bologna.
F. a P.	Filo a Piombo, Rituali Emulation e RSAA
FF:.	Fratelli massoni
Fr.	Fratello, Rituali Emulation e RSAA
Fr. Esp.	Fratello Esperto, RSAA
Fr. Segr.	Fratello Segretario, RSAA
GADU	Grande Architetto dell'Universo, anche nella versione G:·A:·D:·U:·
gc. d.	ginocchio destro, Rituali Emulation e RSAA
GL	Grande Loggia
GLRI	Gran Loggia Regolare d'Italia
GM	Gran Maestro
Gn	Libro della Genesi
GRIS	Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa
GO	Grande Oriente o Grandi Orienti anche nella versione G:·O:·
GOI	Grande Oriente d'Italia anche nella versione G.O.I.
GOF	Grande Oriente di Francia
GS	<i>Gaudium et spes</i> , Costituzione Pastorale su “La Chiesa nel mondo contemporaneo”
Gv	Vangelo di Giovanni
HA	Hiram Abif
HG	<i>Humanum genus</i> , Enciclica di Leone XIII
Imp	Impegno, Rituali Emulation e RSAA
IEM	Cappellano rito Emulation, secondo noi anche Ispettore Eletto Maestro
Lc	Vangelo di Luca
LG	<i>Lumen Gentium</i> , <i>Costituzione dogmatica sulla Chiesa</i> , Concilio Vaticano II
Ll	Livella, Rituali Emulation e RSAA
Lv	Libro del Levitico
m. d.	Mano destra, Rituali Emulation e RSAA
M.d.C.	Maestro delle Cerimonie, RSAA
M. Ven:.	Maestro Venerabile
Mc	Vangelo di Marco

Mg.	Maglio, Rituali Emulation e RSAA
MI	Maestro Istallato
MM	Maestro Muratore
Mt	Vangelo di Matteo
MV	Maestro Venerabile
N	Nord, posizione degli Ufficiali nel Tempio Massonico
O	Ovest posizione degli Ufficiali nel Tempio Massonico
O. M. F. I.	Ordine Massonico Femminile d'Italia
Pr.	Parola, Rituali Emulation e RSAA
Prof.·	Profano o Candidato RSAA
Ps.	Passo, Rituali Emulation e RSAA
QG	<i>Quo Graviora</i> , Costituzione Apostolica di Leone XII
RR·LL·	Rispettabili Logge
RM	<i>Redemptoris missio</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II
RSAA	Rito Scozzese Antico e Accettato
Risp·	Rispettabilissimo, RSAA
S	Sud posizione degli Ufficiali nel Tempio Massonico
S. I.	Solenne Impegno, Rituali Emulation e RSAA
S. ti.	Sorveglianti, Rituali Emulation e RSAA
Sal	Salmi
Sap	Libro della Sapienza
Sn.	Segno, Rituali Emulation e RSAA
Sn. Cp.	Segno di Compasso
Sn. Or.	Segno di Ordine
Sn. Pn.	Segno di Puntamento
Sq	Squadra, Rituali Emulation e RSAA
Str.	Stretta, Rituale Emulation RSAA anche nella versione, Str...a
T. d. R. S.	Tempio di Re Salomone
To.	Toccamento, Rituali Emulation e RSAA anche nella versione T...o
Ven·	Venerabile o Venerabilissimo
VITRIOL	<i>Visita Interiora Terras Rectificatur Inveniens Occultum Lapidum</i> , anche nella versione V.I.T.R.I.O.L.
VLS	Volume della Legge Sacra, Rituali Emulation e RSAA

## Presentazione

Il Concilio Vaticano II ha segnato una svolta decisiva nell'atteggiamento della comunità credente nei confronti del mondo contemporaneo. Non più l'attitudine a rimarcare errori e contraddizioni, con la conseguente chiusura a riccio e l'isolamento dei cristiani dalla società, bensì il confronto aperto e franco teso alla promozione dei valori umani e della dignità di ogni uomo. In questo dialogo nessuno è escluso a priori, ma tutti coloro che sono animati da buona volontà e retta coscienza possono contribuire, con i discepoli di Gesù, a rendere la società umana più giusta e fraterna. In questo contesto, si comprende come il nuovo Codice di Diritto Canonico, del 1983, al can. 1374, abbia rimosso l'antica scomunica nei confronti di coloro che appartengono alla Massoneria, presente invece nel Codice del 1917. Ma la rinnovata posizione di apertura della chiesa nei confronti del mondo a volte è mal interpretata come relativismo o svilimento della propria identità cristiana. E così molti considerano l'eliminazione della scomunica come una implicita approvazione degli ideali massonici e quindi come una sorta di lasciapassare per quella che viene definita come la "doppia appartenenza": al cristianesimo e alla massoneria.

È proprio su questo punto centrale che si concentra lo studio di Tullio Di Fiore, responsabile diocesano e regionale del Gruppo di Ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS). La sua esperienza sul campo, con la partecipazione a diversi convegni su *Massoneria e Chiesa Cattolica*, e la constatazione, come lui stesso scrive nell'*Introduzione*, di «quanta poca conoscenza ci sia del fenomeno negli ambienti ecclesiali e quanto poco si conosca della posizione ufficiale della Chiesa nei confronti della Massoneria fa sì che molti ritengano erroneamente che l'eliminazione della scomunica nei confronti della Massoneria dal nuovo Codice di Diritto Canonico, rispetto alla sua presenza nel Codice del 1917, sia equivalente ad una sorta di tacita pacificazione, come se d'un colpo solo la Chiesa

potesse cancellare più di seicento documenti di condanna della Libera Muratoria». E così prosegue: «tale falsa interpretazione dai più palesata e la poca attenzione che ormai si presta ai pronunciamenti magisteriali conducono molti cattolici ad intraprendere la strada della Massoneria che, apparentemente affascinante per la sua ritualità, porta con sé una serie di errori dottrinali. Uno di essi ed è assolutamente imprescindibile per un credente cattolico, è quello di rinunciare a Cristo come “la Via, la Verità e la Vita” (Gv 14,6)».

Con l'intento di illustrare non solo la storia dei rapporti tra Chiesa e Massoneria, ma soprattutto con quello di evidenziarne le incompatibilità dottrinali, così da scoraggiare la “doppia appartenenza”, il lavoro di Tullio Di Fiore è *un pregevole contributo chiarificatore* su convergenze e divergenze tra dure realtà spirituali molto diverse tra loro: Cristianesimo e Libera Muratoria. In questo quadro, uno dei *più preziosi pregi* del saggio è quello della documentazione. Non si tratta di un resoconto di collage di studi precedenti, ma è un'indagine di prima mano sui testi della Massoneria – che, va ricordato, sono praticamente introvabili – ma anche una riflessione su testimonianze dirette di diversi massoni, che la sua esperienza di responsabile del GRIS gli ha consentito di raccogliere. Valga per tutti l'instimabile valore delle tavole segrete di *Tracciamento*, tratte dal *Rituale Emulation*, che lasciano intravedere uno spaccato della religiosità – e della filosofia di fondo che la anima – della Libera Muratoria.

Dunque: documentazione di primissima mano, linguaggio scorrevole e chiaro, esposizione organica e completa dei singoli capitoli esaminati, ed anche delicata correttezza nel non svelare le generalità di quei massoni dai quali ha attinto preziose informazioni per la stesura del testo sono i *più significativi* punti di forza di questo saggio. Vista la *preziosità* di uno studio del genere, auguro al caro Tullio Di Fiore che questa sua fatica sia oggetto di particolare interesse, ampio e particolareggiato, soprattutto in ambito ecclesiale, affinché tutti gli operatori pastorali possano formarsi alla scuola di questa ricerca, approfondendo una tematica delicata e complessa come quella dei rapporti Chiesa-Massoneria.

Infine un'ultima osservazione. L'Autore non manca di annotare come ancora oggi la Massoneria nel suo insieme mantenga un atteggiamento di freddezza, se non di ostilità anticlericale. Ma ciò non toglie che vi siano singoli massoni di buon animo e aperti ad un confronto sereno e leale con i cristiani. È con queste persone che è possibile il dialogo, se non sui temi di fede, quanto meno su quelli della promozione dei valori umani, cui facevo

riferimento all'inizio di queste note. L'auspicio è che il nostro Tullio Di Fiore possa intensificare tali rapporti, e la sua testimonianza di fede possa stimolare altri cristiani a collaborare in tal senso.

Fr. Marcello Di Tora o.p.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Docente di Teologia delle religioni e Islamistica presso la Pontificia Facoltà Teologica “S. Giovanni Evangelista” (Palermo), di Teologia fondamentale presso la “Libera Università Maria SS. Assunta” (LUMSA) di Palermo e direttore del Centro di Studi per il Dialogo con l'Islam (Cesdi), dei padri Domenicani, di Palermo.

## Introduzione

Giuseppe Ferrari

*Segretario Nazionale del GRIS*

Questo saggio di Tullio Di Fiore si può dire nasca da un interesse, da una parte accademico e dall'altra pastorale, che l'autore ha evidenziato alcuni anni fa e che l'ha portato a organizzare a Palermo nel 2009, quale Presidente del GRIS di Palermo e della Sicilia, un interessante convegno sulla Massoneria.

Parlare di Massoneria oggi significa fare riferimento non più a una realtà nascosta, occulta e ispiratrice di complotti, ma parlare di più istituzioni che affermano di operare in modo non segreto, ma riservato, per iniziare alle loro attività e ai loro principi persone di diversa estrazione sociale. Va comunque precisato che tuttora esistono logge massoniche, generalmente irregolari, il cui operato desta perplessità e preoccupazione per il rispetto dell'ordine pubblico e per una corretta e sicura convivenza civile.

Detto questo è evidente, per chi si accosta al mondo massonico del nostro paese, che le tre obbedienze che in Italia catalizzano l'adesione della maggior parte dei liberi muratori sono, nell'ordine storico di costituzione: Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani), Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori (Piazza del Gesù – Palazzo Vitelleschi), Gran Loggia Regolare d'Italia (riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra).

Si può dire che alcuni principi accomunino queste tre Obbedienze massoniche; di seguito se ne elencano alcuni:

- essere Ordini iniziatici i cui membri intendono operare per l'edificazione morale e spirituale dell'uomo avendo come fine il perfezionamento umano;
- essere istituzioni che si ricollegano a tradizioni esoteriche e gnostiche;
- non considerarsi una religione e richiedere agli iniziati la credenza in un Essere o Entità Suprema o Grande Architetto dell'Universo, conforme al proprio credo religioso, cioè che ciascuno può intendere in modo tale che sia compatibile con le proprie convinzioni religiose e

spirituali. In tal modo si rendono disponibili ad accogliere persone di qualunque fede religiosa;

- richiesta ad ogni membro di sacralizzare i propri impegni prestando giuramento o solenne promessa sul Libro della Legge da esso ritenuta Sacra;
- divieto di discutere in Loggia di religione o politica;
- lavorare con propri metodi e usando particolari rituali;
- non incoraggiare e non permettere ai propri membri lo svolgimento di azioni che possano turbare la pace e l'ordine sociale;
- apprendere la tolleranza e il senso di fratellanza;
- avvalersi di riti e simboli per raggiungere i propri obiettivi;
- sviluppare l'ascolto per accogliere le opinioni degli altri e superare le divisioni;
- tentare di raggiungere la verità e la luce massonica;
- avere giurisdizione sovrana sulle Logge alla loro obbedienza con esclusiva e indiscussa autorità sui Gradi dell'Ordine (*Apprendista Accettato* o *Ammesso*, *Compagno* di Mestiere o d'Arte, *Maestro* Muratore).

Qui vorrei soffermarmi solo sulla ricerca della verità e della luce.

La Massoneria non adotta alcuna credenza determinata (si potrebbe a ragione affermare che l'unico suo dogma sia quello di non avere dogmi) ma le considera tutte, per così dire, "in evoluzione" e "complementari". Il libero muratore non ha certezze, ma percorrendo le diverse vie del cammino iniziatico massonico, in un percorso di perfezionamento, si pone alla ricerca metodica e costante della verità e della luce.

La convinzione che esista una profonda intelligibilità della realtà, così come la conoscenza della verità ad essa sottesa, è sempre stata una questione fondamentale per l'uomo di tutti i tempi, che l'ha affrontata dal punto di vista scientifico, filosofico, teologico, utilizzando metodi diversi. L'intelligenza umana può cogliere il reale, ma è solo attraverso la rivelazione divina che il reale può raggiungere il suo completo significato, in quanto viene superato il limite posto dalla caducità della natura umana. Sia il libro della natura sia quello della rivelazione divina parlano all'uomo, ma la rivelazione divina è quella luce che cadendo sul reale ne permette lo svelamento e la sua comprensione, cioè permette di cogliere a fondo la sua intrinseca verità. La conoscenza della verità ha una implicazione molto più ampia di una riflessione logica o di un discorso coerente, in quanto coinvolge non solo aspetti teorici e asserzioni conformi al reale e non contraddittorie, ma l'esistenza stessa della persona.

Dovremmo pertanto chiederci, come fece Ponzio Pilato con Gesù Cristo: «Quid est veritas?». La risposta, non data da Gesù, Sant'Agostino o i medievali (a seconda delle fonti) immaginarono di trovarla nell'anagramma della domanda: «Est vir qui adest», cioè è Gesù stesso, l'uomo che è di fronte a Pilato. Per il cristiano la luce vera che illumina ogni uomo è Gesù Cristo, che è «la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6); pertanto è possibile dire che il cristiano non solo abbia trovato la Verità e la Luce, ma addirittura che sia stato cercato e trovato dalla Verità e inondato dalla Luce.

Inoltre, come ricorda la Dichiarazione Conciliare *Dignitatis Humanae*: «la verità non si impone che per la forza della verità stessa, la quale si diffonde nelle menti soavemente e insieme con vigore» (DH, 1).

Allora possiamo veramente chiederci che bisogno mai abbia il cattolico di farsi iniziare alla Massoneria.

Ritengo che con il suo saggio Tullio Di Fiore evidenzi con chiarezza l'incompatibilità della doppia appartenenza ma al contempo non mostri chiusura nei confronti dei liberi muratori collocandosi all'interno dell'apertura del Concilio Vaticano II nei confronti del mondo e dell'uomo contemporaneo, evidenziata in particolare dalla Costituzione *Gaudium et Spes*, così come dall'Enciclica *Pacem in Terris* del Beato Giovanni XXIII.

## Nota dell'autore

Negli ultimi secoli, in ambito ecclesiale, si è parlato spesso di Massoneria. Moltissimi i documenti del magistero<sup>2</sup>, che a vario titolo dal 1738 in poi, con papa Clemente XII, si sono espressi su tale fenomeno. La coerenza nel tempo di tali pronunciamenti magisteriali ci porta a tentare una valutazione complessiva della Massoneria dal punto di vista teologico.

I tentativi ufficiali e non ufficiali di avvicinamento e dialogo tra Chiesa Cattolica e Massoneria, intrapresi da alcune conferenze episcopali nel '900, ci inducono ad approfondire ulteriormente tale questione, e a porci una domanda: perché un dialogo con una realtà non religiosa?<sup>3</sup> Domanda alla quale proveremo a rispondere nel corso di questo lavoro.

### *Un'esperienza personale del fenomeno*

A novembre del 2009, presso l'Oratorio SS. Salvatore di Palermo, si è tenuto l'ennesimo convegno su Massoneria e Chiesa Cattolica<sup>4</sup>, da me

<sup>2</sup> Gli esperti in materia hanno contato circa 600 documenti a partire dal 1738, con l'enciclica *In eminenti* di papa Clemente XII. Cf., R. ESPOSITO, *Chiesa e massoneria un DNA comune*, Nardini Editore, Fiesole 1999.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda i tentativi di dialogo si può senz'altro citare quello della Conferenza Episcopale Tedesca con esponenti delle Grandi Logge Unite di Germania, svoltosi dal 1974 al 1980, che ha condotto l'episcopato tedesco ad una motivata presa di posizione nei confronti della massoneria riassunta in un documento datato 20 aprile 1980. Cf., *Dichiarazione della Conferenza Episcopale Tedesca circa l'appartenenza di Cattolici alla Massoneria*, "La Civiltà Cattolica", 131/III (1980), pp. 495-502.

<sup>4</sup> Il convegno del GRIS si è svolto a Palermo il 14 novembre del 2009 con il seguente tema: *Massoneria e Chiesa Cattolica: un discernimento ecclesiale del fenomeno*. Al convegno sono intervenuti, oltre all'Arcivescovo di Palermo, Mons. Paolo Romeo, il Prof. Giuseppe Ferrari, Segretario Nazionale del GRIS, Don Lorenzo Lasagni, presidente del GRIS di Ravenna, Prof. P. Zbigniew Suchecki O.F.M. Conv. della Pontificia Facoltà Seraphicum di Roma, Prof. P. Alfonso Aguilar LC, del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma. Al convegno hanno partecipato anche esponenti della Massoneria locale i quali sono intervenuti nel dibattito conclusivo esprimendo le loro opinioni e i loro dubbi sul tema.

organizzato in qualità di responsabile diocesano e regionale del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa (GRIS).

In quella sede ho sperimentato e toccato con mano quanta poca conoscenza ci sia del fenomeno negli ambienti ecclesiali e quanto poco si conosca della posizione ufficiale della Chiesa nei confronti della Massoneria.

Molti ritengono erroneamente che l'eliminazione della scomunica nei confronti della Massoneria dal nuovo codice di diritto canonico, rispetto alla sua presenza nel codice del 1917<sup>5</sup>, sia equivalente ad una sorta di tacita pacificazione, come se d'un colpo solo la Chiesa potesse cancellare più di seicento documenti di condanna della Libera Muratoria<sup>6</sup>.

Tale falsa interpretazione dai più palesata e la poca attenzione che ormai si presta ai pronunciamenti magisteriali conducono molti cattolici ad intraprendere la strada della Massoneria che, apparentemente affascinata per la sua ritualità, porta con sé una serie di errori dottrinali. Uno di essi, ed è assolutamente imprescindibile per un credente cattolico, è quello di rinunciare a Cristo come "la Via, la Verità e la Vita"<sup>7</sup>.

Certo la carta di fondazione della Massoneria anglosassone non mette in discussione l'esistenza di Dio, ma Dio stesso può essere concepito in una varietà infinita di modi, quanti sono quelli concepiti da ogni singolo massone. Questa idea di Dio appena sopra esposta è chiaramente riconducibile ad un atteggiamento relativistico tipico della Libera Muratoria, espressamente condannato da tutti i documenti magisteriali<sup>8</sup>. Solo per dare concretezza a quanto è stato detto possiamo citare un documento di capitale importanza sull'argomento, non indirizzato alla Massoneria ma che chiarisce,

<sup>5</sup> L'eliminazione del canone 2335 dal codice del 1983, in cui si cita espressamente la scomunica della massoneria, non è da intendersi nel senso che la Chiesa Cattolica ha mutato la sua posizione nei confronti della Massoneria, infatti il 26 novembre 1983 la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede emana una Dichiarazione, *Quaesitum est*, sulla Massoneria, nella quale con linguaggio chiaro viene dichiarato «immutato il giudizio negativo della Chiesa» sull'appartenenza di cattolici ad associazioni massoniche. Cf., CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione, *Quaesitum est de associationibus massonicis*, 26 novembre 1983, in AAS 76, (1984), p. 300. "Apollinaris" 57 (1984), p. 38. Versione italiana in "L'Osservatore Romano", 27 novembre 1983, p. 2.

<sup>6</sup> Per una dettagliata e approfondita discettazione sulle questioni canoniche cf. Z. SUCHECKI, *La Massoneria e le sanzioni della Chiesa*, in AA.Vv., *Liber Amicorum Mons. Biffi: scritti in onore di Mons. Franco Biffi*, Libreria Editrice Vaticana-Libreria Editrice Lateranense, Roma 1994, pp. 157-209; ID., *La Massoneria nelle disposizioni del "Codex Iuris Canonici" del 1917 e del 1983*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1997; ID., *Chiesa e massoneria*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2000.

<sup>7</sup> Gv 14, 6.

<sup>8</sup> Nel primo capitolo nel paragrafo dedicato ai documenti magisteriali sarà offerta una ricognizione dei principali documenti magisteriali.

semmai ce ne fosse bisogno, la posizione che il fedele cattolico deve avere su Gesù Cristo. Il documento è la *Dominus Jesus* che, a tal proposito, così si esprime:

«Nella riflessione teologica contemporanea spesso emerge un approccio a Gesù di Nazaret, considerato come una figura storica particolare, finita, rivelatrice del divino in misura non esclusiva, ma complementare ad altre presenze rivelatrici e salvifiche. L'Infinito, l'Assoluto, il Mistero ultimo di Dio si manifesterebbe così all'umanità in tanti modi e in tante figure storiche: Gesù di Nazaret sarebbe una di esse. Più concretamente, egli sarebbe per alcuni uno dei tanti volti che il Logos avrebbe assunto nel corso del tempo per comunicare salvificamente con l'umanità. [...] Queste tesi contrastano profondamente con la fede cristiana. Deve essere, infatti, fermamente creduta la dottrina di fede che proclama che Gesù di Nazaret, figlio di Maria, e solamente lui, è il Figlio e il Verbo del Padre»<sup>9</sup>.

Se di qualcuno il cristiano cattolico non può privarsi, sicuramente questo qualcuno è Gesù di Nazaret. Entrando nel tempio massonico, il Libero Muratore deve invece rinunciare ad ogni sorta di dogmatismo, in quanto portatore di conflitti, e la verità diventa un caso limite alla quale egli potrà avvicinarsi gradualmente senza però mai raggiungerla.

### *Avvicinarsi per comprenderci*

Quando si affronta il tema della Massoneria ciò che emerge agli occhi di chi si pone sulla strada dell'approfondimento e dello studio di tale fenomeno è la difficoltà a trovare vie utili per un avvicinamento tra Chiesa Cattolica e Libera Muratoria.

Tentativi di avvicinamento e di dialogo<sup>10</sup> non sono mancati soprattutto nell'ultimo secolo, ma ciò che è emerso non ha depresso a favore di una possibile conciliazione, anzi ha condotto ad ulteriori conferme delle condanne contro la Massoneria.

Certo fermarsi solamente sugli aspetti di ostilità e di controversia non darebbe la possibilità di avere una visione completa del fenomeno che è vario e molteplice, la Massoneria, infatti, non è identificabile in un'unica definizione.

<sup>9</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dominus Jesus. Dichiarazione circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2000, nn. 9-10.

<sup>10</sup> Cf., G. FERRARI, *Quale dialogo tra cattolici e massoni?*, in "Religioni e sette nel mondo", 7/3 (2003-2004), pp. 191ss.; J. STIMPELE, *La Chiesa cattolica e la massoneria. La commissione per il dialogo ha chiarito la decisiva questione*, in "Quaderni di Cristianità", 2/IV (1986), pp. 45-67.

Pertanto uno dei motivi della mia ricerca, dunque, è tentare di esplorare quelle che possono essere le possibilità e le condizioni per un avvicinamento tra la Chiesa Cattolica e la Libera Muratoria.

Volutamente non uso il termine dialogo, oggi eccessivamente inflazionato e di facile fraintendimento, preferendo ad esso quello di avvicinamento, in quanto connota meglio la condizione di coloro che prima di iniziare un nuovo confronto ritornino ad ascoltarsi per conoscersi senza pregiudizi.

Tentativi di avvicinamento in quest'ultimo decennio ne sono stati fatti parecchi ed io sono testimone, diretto e indiretto, di quelli avvenuti a seguito dei convegni del GRIS, fatti in varie parti d'Italia<sup>11</sup>.

Questo processo di avvicinamento, tra Chiesa Cattolica e Massoneria, non è da intendersi *tout court*, come semplice tentativo di conciliazione che non è di competenza di chi studia il fenomeno, ma come analisi critica che non deve essere necessariamente conciliante e tendente a relativizzare per unire.

Vogliamo evitare, pertanto, l'errore sempre presente che l'allora cardinale Joseph Ratzinger, nella messa *Pro Eligendo Romano Pontifice* del 18 aprile 2003, ci ricordava commentando così il passo di San Paolo agli Efesini dove si dice «ballottati qua e là da qualsiasi vento di dottrina»<sup>12</sup>:

«Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode di pensiero [...] Avere una fede chiara, secondo il credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare qua e là da qualsiasi vento di dottrina, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie»<sup>13</sup>.

Tale avvicinamento non può comprendere per un cattolico la rinuncia agli elementi che connotano la sua identità cristiana, ciò invece accade per coloro che credenti in Cristo entrano a far parte di una loggia massonica: varcata la soglia del Tempio massonico, il credente che già possiede la

<sup>11</sup> A testimonianza di ciò si possono consultare le riviste del GRIS che raccolgono due esperienze di confronto: Cf., *Massoneria e Chiesa Cattolica*, in "Religioni e Sette nel mondo", 7/3 (2003-2004), Ed. GRIS, S. Lazzaro di Savena; *Chiesa cattolica e massoneria*, in "Religioni e sette nel mondo", 1 (2008); Cf., T. DI FIORE (a cura di), *Massoneria e Chiesa Cattolica: un discernimento ecclesiale del fenomeno*, Amen, Misilmeri 2011. Iniziative simili si sono svolte in altre città d'Italia.

<sup>12</sup> Ef 4,14.

<sup>13</sup> L. LASAGNI, *Relativismo e massoneria*, in T. DI FIORE (a cura di), *Massoneria e Chiesa Cattolica...*, op. cit., p. 118.

Verità, che è Cristo, deve abbandonarla per mettersi nuovamente in ricerca di essa, una ricerca vaga e direi quasi impossibile da raggiungere<sup>14</sup>. La strada di un possibile confronto e avvicinamento è indicata da due documenti: la *Gaudium et spes* e *Dialogo e annuncio*<sup>15</sup>; quest'ultimo riporta quattro vie per il dialogo: il dialogo della vita, delle opere, degli scambi teologici, dell'esperienza religiosa. Sicuramente le prime due vie potrebbero essere seguite, nel tentativo di avvicinamento tra la Chiesa e quella parte di Massoneria o quei massoni che, sentendosi vicini alla fede cattolica, desiderano intraprendere un cammino che possa condurre a possibili soluzioni. Il documento che abbiamo appena citato è stato scritto per le religioni non cristiane, quindi quando esso parla di dialogo lo fa in riferimento ad una religione. Trattandosi di criteri generali, pensiamo di non commettere un illecito utilizzandoli per una realtà *apparentemente* non religiosa. Un'ulteriore indicazione ci viene offerta dal testo del Concilio Vaticano II che al numero 28 ci indica quale strada intraprendere per incontrare l'altro:

«Il rispetto e l'amore deve estendersi pure a coloro che pensano o operano diversamente da noi nelle cose sociali, politiche e persino religiose, poiché con quanta maggiore umanità e amore penetrerebbe nei loro modi di sentire, tanto più facilmente potremmo con loro iniziare un colloquio. Certamente tale amore e amabilità non debbono in alcun modo renderci indifferenti verso la verità e il bene. Anzi lo stesso amore spinge i discepoli di Cristo ad annunciare a tutti gli uomini la verità che salva. Ma occorre distinguere tra errore, sempre da rifiutarsi, ed errante, che conserva sempre la dignità di persona anche quando è macchiato da false e meno accurate nozioni religiose. Solo Dio è giudice e scrutatore dei cuori, perciò ci vieta di giudicare la colpevolezza interiore di chiunque»<sup>16</sup>.

Tenendo presente questi elementi, intraprenderemo il nostro percorso di analisi critica sul piano teologico per tentare di individuare luoghi o ambiti di studio che possono ritenersi validi per un ulteriore approfondimento della questione.

<sup>14</sup> Giuliano Di Bernardo, fondatore della Gran Loggia Regolare d'Italia (GLRI), così afferma: «La massoneria è una concezione dell'uomo che richiede il perseguimento di finalità etiche orientate dalla trascendenza secondo modalità iniziatiche – e che – per la tradizione individualistica e liberista europea la libertà si riferisce principalmente a condizioni caratterizzate dall'assenza di coercizione imposta dallo Stato o da una qualsiasi altra autorità. [...] Per un massone la verità è un punto di riferimento ideale verso cui tendere nel processo di perfezionamento iniziatico. La verità è un caso limite a cui egli potrà avvicinarsi gradatamente senza mai però raggiungerlo». Cf., G. DI BERNARDO, *Filosofia della Massoneria*, Tascabili Marsilio, Venezia 2002, pp. 11- 23.

<sup>15</sup> Cf., PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO; CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Dialogo e annuncio*, (19 maggio 1991), in EV 13 (1991-1993), n. 42.

<sup>16</sup> GS, 28.

## 1. Fondazione della Massoneria moderna

L'Illuminismo è sicuramente il periodo che incide maggiormente nella trasformazione della Massoneria. L'inserimento dei principi del deismo e del razionalismo, e in seguito anche dell'esoterismo di varia matrice, modificarono definitivamente la Massoneria dandogli l'aspetto che la caratterizza ancora oggi.

Sebbene alcuni massoni ritengano che l'origine della propria organizzazione risalga all'inizio dei tempi, la moderna Massoneria ha avuto inizio convenzionalmente il 24 giugno 1717, festa di San Giovanni Battista, anno in cui le quattro logge londinesi si riuniscono nella *Gran Loggia di Londra*<sup>17</sup>. La Massoneria moderna nasce, quindi, sotto due spinte contrastanti: da una parte l'auspicio del razionalismo, dall'altra l'anelito preromantico al mistero che affonda le sue radici nella tradizione esoterica.

Nel 1723 la Massoneria riceve le sue costituzioni dal pastore presbiteriano James Anderson (1680-1739), le quali, fra l'altro, escludono dagli argomenti di cui si può parlare in loggia le *discussioni di religione, di nazione o di politica*, mantenendo come unici riferimenti precisi quelli della legge morale e della religione su cui tutti gli uomini sono d'accordo, peraltro non ammettendo che il massone possa essere un *ateo stupido o un libertino irreligioso*.

Il primo documento ufficiale della Chiesa contro la Massoneria è la lettera *In Eminentis*<sup>18</sup> di Clemente XII, pubblicata il 28 aprile 1738, appena

<sup>17</sup> Cf., A.A. MOLA, *Storia della massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Tascabili Bompiani, Milano 2008, p. 51.

<sup>18</sup> Proponiamo il passaggio centrale dell'Enciclica di Clemente XII, che condanna in modo deciso la Massoneria e chiunque vi si iscriva. L'enciclica non entra nel merito di un'analisi approfondita del fenomeno, come farà la *Humanum Genus*: «Già per la stessa pubblica fama Ci è noto che si estendono in ogni direzione, e di giorno in giorno si avvalorano, alcune società, unioni, riunioni, adunanze, conventicole o aggregazioni comunemente chiamate dei Liberi muratori o [...], con altre denominazioni chiamate a seconda della varietà delle lingue, nelle quali con stretta e segreta alleanza, secondo loro leggi e statuti, si uniscono tra di loro uomini

16 anni dopo l'approvazione ufficiale delle Costituzioni di Anderson, in cui si mettono in guardia i governi e i cattolici dall'azione dissolutrice dei "liberi muratori". Papa Leone XIII, nell'enciclica *Humanum Genus*<sup>19</sup> del 20 aprile 1884, parlerà con lucidità della *setta massonica* e nella successiva enciclica *Inimica Vis*<sup>20</sup>, dell'8 dicembre 1892, affermerà anche in

di qualunque religione e setta, contenti di una certa affrettata apparenza di naturale onestà. Tali società, con stretto giuramento preso sulle Sacre Scritture, e con esagerazione di gravi pene, sono obbligate a mantenere un inviolabile silenzio intorno alle cose che esse compiono segretamente. Ma essendo natura del delitto manifestarsi da sé stesso e generare il rumore che lo denuncia, ne deriva che le predette società o conventicole hanno prodotto tale sospetto nelle menti dei fedeli, secondo il quale per gli uomini onesti e prudenti l'iscriversi a quelle aggregazioni è lo stesso che macchiarsi dell'infamia di malvagità e di perversione: se non operassero iniquamente, non odierrebbero tanto decisamente la luce. Tale fama è cresciuta in modo così considerevole, che dette società sono già state proscritte dai Principi secolari in molti Paesi come nemiche dei Regni, e sono state provvidamente eliminate. Noi pertanto [...] con il consiglio di alcuni Venerabili Nostri Fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, e ancora motu proprio, con sicura scienza, matura deliberazione e con la pienezza della Nostra Apostolica potestà, decretiamo doversi condannare e proibire, come con la presente Nostra Costituzione, da valere in perpetuo, condanniamo e proibiamo le predette società, unioni, riunioni, adunanze, aggregazioni o conventicole dei Liberi Muratori [...]. Pertanto, severamente, ed in virtù di santa obbedienza, comandiamo a tutti ed ai singoli fedeli di qualunque stato, grado, condizione, ordine, dignità o preminenza, sia Laici, sia Chierici, tanto Secolari quanto Regolari, ancorché degni di speciale ed individuale menzione e citazione, che nessuno ardisca o presuma sotto qualunque pretesto o apparenza di istituire, propagare o favorire le predette Società dei Liberi Muratori [...], sotto pena di scomunica per tutti i contravventori, come sopra, da incorrersi ipso facto, e senza alcuna dichiarazione, dalla quale nessuno possa essere assolto, se non in punto di morte, da altri all'infuori del Romano Pontefice pro tempore». Citato in PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), Il Cerchio, Rimini 2006, p. 35. Cf., CLEMENS XII, Costituzione, *In eminenti* (28 aprile 1738), in *Bullarium: Diplomatum et Privilegiarum Sanctorum Romanorum Pontificum*, Romae 1738, vol. 24.

<sup>19</sup> Sottolineiamo solo un passaggio della enciclica di Leone XIII nella quale si elencano tutti i motivi della condanna: «Ma i Naturalisti e i Massoni, ripudiando ogni divina rivelazione, negano il peccato originale, e stimano non esser punto affievolito né inclinato al male il libero arbitrio (Conc. Trid. Sess. VI, *De justif.*, c. I.). Anzi esagerando le forze e l'eccellenza della natura, e collocando in lei il principio e la norma unica della giustizia, non sanno pur concepire che, a frenarne i moti e moderarne gli appetiti, ci vogliono sforzi continui e somma costanza». Citato in PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, p. 46. Cf., LEONE XIII, Lettera Enciclica, *Humanum genus*, in AAS 16 (1883-1884) n. 13.

<sup>20</sup> Questi i passaggi principali del documento: «Si può essere di mente e di cuore cattolici e mirare con occhio asciutto in quella terra medesima nel cui grembo l'adorabile nostro Redentore si degnò stabilire la sede del suo regno, impugnatte le sue dottrine, oltraggiato il suo culto, combattuta la sua chiesa, osteggiato il suo Vicario, perdute tante anime redente col suo Sangue, la porzione più eletta del suo gregge, un popolo stato per ben diciannove secoli a lui sempre fedele, esposto ad un continuo e presentissimo pericolo di apostatar dalla fede, e sospinto in una via di errori e di vizi, di materiali miserie e di morale abiezione? [...] Ma d'onde essa muove principalmente se non da quella setta massonica, della quale discorremmo a lungo nell'Enciclica *Humanum genus* del 20 aprile 1884 e nella più recente del 15 ottobre 1890 indirizzata ai Vescovi, al Clero e al

riferimento alla enciclica *Humanum Genus*: «con queste due Lettere strappammo dal viso della massoneria la maschera onde si velava agli occhi dei popoli, e la mostrammo nella cruda sua deformità, nella sua tenebrosa e funestissima azione»<sup>21</sup>.

### ***1.1. Le Costituzioni di J. Anderson***

A James Anderson pastore presbiteriano, come sopra velocemente abbiamo accennato, il 20 settembre del 1721 venne assegnato il compito di riformulare le antiche Costituzioni della Libera Muratoria.

Trascorsi due anni dall'incarico affidatogli, il 17 gennaio 1723, previa approvazione delle Costituzioni da parte di quattordici Fratelli<sup>22</sup>, viene ordinata la pubblicazione delle Costituzioni con il titolo: *Le costituzioni dei Liberi Muratori, contenenti la storia, i doveri, i regolamenti, ecc. di quella più antica e molto venerabile fratellanza ad uso delle logge*<sup>23</sup>.

popolo d'Italia? Con queste due Lettere strappammo dal viso della massoneria la maschera onde si velava agli occhi dei popoli, e la mostrammo nella cruda sua deformità, nella sua tenebrosa e funestissima azione. Ci restringiamo questa volta a considerarne i deplorabili effetti rispetto all'Italia. Insinuatasi infatti già da gran tempo sotto le speciose sembianze di società filantropica e redentrice dei popoli, nel nostro bel paese, e per via di congiure, corruttele e di violenze giunta finalmente a dominare l'Italia e questa medesima Roma, a quanti disordini, a quante sciagure non ha essa in poco più di sei lustri spalancata la via? Mali grandi in sì breve giro di tempo ha veduto e patito la patria nostra. La religione dei nostri padri è stata fatta segno a persecuzioni di ogni sorta, col satanico intento di sostituire al cristianesimo il naturalismo, al culto della fede il culto della ragione, la morale così detta indipendente alla morale cattolica, al progresso dello spirito quello della materia. Alle sante massime e leggi del Vangelo si è osato contrapporre leggi e massime che possono chiamarsi il codice della rivoluzione, e un insegnamento ateo ed un verismo abietto alla scuola, alla scienza, alle arti cristiane. Invaso il tempio del Signore, si è dissipata con la confisca dei beni ecclesiastici la massima parte del patrimonio necessario ai santi ministeri, assottigliato con la leva dei chierici oltre i limiti dell'estremo bisogno il numero dei sacri ministri. Se l'amministrazione dei sacramenti non fu potuta impedire, si cerca però in tutti i modi d'introdurre e promuovere matrimoni, e funerali civili. Se ancora non si riuscì a strappare affatto dalle mani della Chiesa l'educazione della gioventù ed il governo degli istituti di carità, si mira sempre con sforzi perseveranti a tutto laicizzare, che val quanto dire a cancellare da tutto l'impronta cristiana. Se della stampa cattolica non si è potuto soffocare la voce, si fece di tutto per screditarla ed avvirlirla». Citato in PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, pp. 23-24.

<sup>21</sup> Citato in PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, p. 24.

<sup>22</sup> G. DI BERNARDO, *Filosofia della massoneria*, *op. cit.*, p. 49.

<sup>23</sup> Cf., J. ANDERSON, *Le costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, Bastogi, Foggia 1998. Il titolo originale inglese è il seguente: *The Constitutions of free-masons, containing the history, charges, regulations etc., of that most ancient and right worshipful fraternity.*

Lo stesso Anderson nel 1738 rivedeva le Costituzioni dei Liberi Muratori e vi apportava lievi modifiche. L'anno successivo, il 28 maggio 1739, morirà e sul *Daily Post* comparirà il seguente trafiletto:

«Ieri sera fu sepolto il corpo del Dr Anderson, un Maestro Dissidente, in una fossa molto profonda da cinque Maestri Dissidenti e dal Rev. Desaguliers: era seguita da circa un dozzina di Massoni che circondavano la fossa e, dopo l'orazione senza una parola sul defunto, i Fratelli in atteggiamento triste alzarono le mani, sospirarono e scossero tre volte i loro grembiuli in onore del defunto»<sup>24</sup>.

Il testo delle costituzioni così come si presentava allora alla stampa riportava nel frontespizio una rappresentazione in cui troviamo raffigurati i Duchi di Montagu e di Wharton. Nella scena, Montagu porge al suo successore il rotolo degli Antichi Doveri. Dietro i Grandi Maestri troviamo gli Ufficiali: Beal, Villeneau e Morris da un lato, e dall'altro lato Desaguliers, Timson e Hawkins. Il primo di questi indossa abiti ecclesiastici. Sul pavimento tra i due Duchi troviamo la scritta *ευρηκα*<sup>25</sup>. Il testo così come oggi è pubblicato nella biblioteca massonica, oltre al già citato frontespizio, si apre con una dedica al Grande Maestro dei Liberi Muratori il duca di Montagu, firmato dal Desaguliers in qualità di Gran Maestro Aggiunto. Nella breve dedica introduttiva il Desaguliers sottolinea:

«Quanta fatica abbia richiesta la compilazione e la elaborazione di questo libro delle antiche Memorie, e con quanta accuratezza si sia riscontrata ogni cosa e resa conforme alla Storia ed alla Cronologia, in modo da rendere queste Costituzioni come un giusto e preciso ragguaglio della Massoneria, dal principio del Mondo alla Gran Maestranza di Vostra Grazia, conservando in esse quanto vi era nelle precedenti di veramente antico ed autentico»<sup>26</sup>.

Esaminiamo adesso il testo delle Costituzioni di Anderson nella misura in cui esso è funzionale al tipo di studio che stiamo conducendo. Possiamo subito osservare che la ricostruzione storica che apre il testo delle Costi-

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 10.

<sup>25</sup> A proposito della scritta *ευρηκα* (trovare), presente nel testo che introduce le costituzioni, si dice: «La proposizione viene riferita nel testo come la scoperta di Pitagora e il fondamento di tutta la Massoneria sacra, civile e militare. Ma questa scoperta non fu l'occasione per l'esclamazione, che è sempre stata attribuita ad Archimede nel risolvere il problema di come provare la quantità della lega in una corona d'oro di Hiero di Siracusa. Anderson sembra abbia confuso le due circostanze. Egli premise questa stessa incisione senza alcuna alterazione nell'edizione del 1738 [...]». Cf., J. ANDERSON, *Le costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, op. cit., pp. 14-15.

<sup>26</sup> J. ANDERSON, *Le costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, op. cit., p. 51.

tuzioni è opera dello stesso Anderson, mentre i regolamenti generali sono stati compilati da George Payne<sup>27</sup> e da altri due dignitari.

Va subito osservato che le Costituzioni di Anderson vengono emanate da una Gran Loggia. Ciò significa che essa è al di sopra delle singole logge le quali, per essere considerate regolari, devono obbedire ad essa e alle sue direttive.

È particolarmente importante nelle Costituzioni di Anderson il primo capitolo che tratta dei doveri di un libero muratore. L'articolazione di questo capitolo è così scandita: I. Di Dio e della Religione; II. Del Magistrato civile supremo e subordinato; III. Delle Logge; IV. Dei Maestri, Sorveglianti, Compagni e Apprendisti; V. Della condotta dell'Arte nel lavoro; VI. Del comportamento. Dopo avere trattato dei doveri, il testo delle Costituzioni prosegue con i regolamenti.

Di questi doveri, prendiamo in esame il primo per le sue implicazioni che ha con la religione e con Dio; lo stesso è stato rivisto ben due volte oltre la stesura del 1723: nel 1738 dallo stesso Anderson e nel 1735-36 come risulta da un documento francese<sup>28</sup>.

Il testo del 1723 così viene formulato:

«Un Muratore è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla legge morale; e se egli intende rettamente l'Arte non sarà mai un ateo stupido né un *libertino irreligioso*»<sup>29</sup>.

Il testo del 1738 invece viene modificato in questo modo:

«Un massone è tenuto, per la sua condizione, ad osservare la legge morale, e se intende correttamente la Corporazione, non sarà mai un ateo stupido, né un *libertino irreligioso, né agirà senza coscienza*»<sup>30</sup>.

Il documento francese del 1735-36 così riporta il testo:

«Un massone è obbligato, per il suo stato, a conformarsi alla morale, e se egli intende bene l'Arte *non sarà mai un ateo né un libertino senza religione*»<sup>31</sup>.

I tre testi qui proposti con le rispettive modifiche apportate devono essere opportunamente valutati in quanto introducono il concetto di deismo contrapposto all'idea di teismo.

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 11.

<sup>28</sup> G. DI BERNARDO, *Filosofia della Massoneria*, op. cit., p. 53.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 11.

<sup>30</sup> Cf., G. DI BERNARDO, *Filosofia della Massoneria*, op. cit., p. 54.

<sup>31</sup> *Ivi*.

Se il massone prima di queste nuove Costituzioni era tenuto ad essere fedele a Dio e alla santa Chiesa per non cadere nell'errore e nell'eresia, adesso è tenuto, secondo le Costituzioni di Anderson profondamente modificate, «soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini convengono»<sup>32</sup>, concetto che rappresenta il passaggio dal teismo al deismo, di cui parleremo più avanti.

Proviamo a motivare la comparazione che abbiamo fatto dei testi delle costituzioni di Anderson e del documento francese.

Iniziamo a valutare il testo del '23 con il documento francese. Nel testo del '23 si legge: «un Muratore *non sarà mai* [...] *irreligioso*», mentre leggiamo nel documento francese «*senza religione*». La differenza tra i due testi è sostanziale, in quanto il non essere *irreligioso* è cosa ben diversa dall'essere *senza religione*. Infatti *irreligioso* è l'atteggiamento di chi è privo di sentimenti religiosi, o peggio ancora, che offende il senso religioso; ma nello stesso tempo indica anche che si può non avere una religione: si è irreligiosi. Oppure che si ha una religione e si è irreligiosi. Il concetto di *senza religione*, invece, esprime l'idea che si *deve avere una religione*, ma la domanda è: quale religione? La risposta è pressoché semplice, in quanto la Massoneria di quel periodo credeva nell'idea di una religione universale basata sulla ragione: il deismo<sup>33</sup>.

Quest'ultimo concetto è espresso in modo molto chiaro dal documento francese, quando dice che *un massone non agirà contro coscienza*. Il concetto introduce l'idea dell'elemento *soggettivo*. Quest'ultima idea, e quanto fin qui abbiamo detto, è espressa bene da Di Bernardo:

«Le riflessioni che discendono da tale condizione aggiuntiva sono importanti, in quanto, dopo aver dichiarato la necessità di aderire a una religione universale, *oggettiva*, in cui possono convenire razionalmente tutti gli uomini, si introduce, con forza, l'elemento *soggettivo* della coscienza umana. Da un punto di vista filosofico, il senso globale che viene conferito alla religione aumenta enormemente, tuttavia il ricorso alla soggettività può creare equivoci e fraintendimenti. Infatti, si potrebbe ipotizzare il caso limite in cui la stessa oggettività della religione universale contrastasse con la coscienza del singolo soggetto, per cui, se è la coscienza che, in ultima istanza, decide, essa potrebbe anche decidere di rifiutare la religione oggettiva e universale. Questo caso, ipotizzabile sulla base delle stesse Costituzioni di Anderson, ha trovato concreta attuazione in Francia, quando il Grande Oriente ha deciso, proprio appellandosi alla coscienza

<sup>32</sup> J. ANDERSON, *Le costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, op. cit., p. 88.

<sup>33</sup> *Ivi*.

dei singoli massoni, di rifiutare il Grande Architetto dell'Universo. È perlomeno strano che tale rifiuto trovi origine nelle Costituzioni dell'Inglese Anderson»<sup>34</sup>.

A questo punto è necessario, anche se brevemente, un approfondimento del concetto di deismo visto in relazione al concetto di teismo.

La parola deismo proviene dal latino *deus*, come teismo proviene dal greco *theos*. Mentre il Dio del teismo è una persona, quello del deismo è un concetto di tipo riduttivo, che si trova in contrapposizione, dal XVIII, al cristianesimo.

Blondel sul concetto di deismo così si esprime:

«La parola deismo, per i suoi antecedenti storici e per l'uso che ne è stato fatto, indica quasi sempre una tesi contro la religione rivelata e contro le esigenze cristiane, a vantaggio di una sedicente religione naturale ostile a qualsiasi destino soprannaturale, a qualsiasi rivelazione storica, a qualsiasi pratica letterale di un culto positivo fondato sui precetti divini e sui sacramenti divinamente organizzati»<sup>35</sup>.

Il deismo nel contesto dell'Illuminismo nasce come contrapposizione storica, fra Chiesa e mondo moderno. Esso vuole combattere il dogmatismo e l'autorità ecclesiale. Secondo il pensare comune di questo nuovo paradigma filosofico, Dio che ha dato la ragione all'uomo non può imporgli una rivelazione.

L'uomo illuminato segue dunque la religione naturale, che esclude la rivelazione e l'autorità della Chiesa che autenticamente la può interpretare. Se l'Enciclopedia attenua Dio senza distruggerlo, essa tuttavia apre la strada all'ateismo. Bayle acutamente scriverà che «la differenza tra gli atei e i deisti quasi non esiste»<sup>36</sup>.

Nato dal rifiuto radicale del cristianesimo da parte della ragione dei filosofi dell'Illuminismo, il deismo invaderà, sotto forme molteplici, l'Europa occidentale, spianando la strada all'indifferentismo e all'ateismo e guadagnando larghi spazi fino ad allora occupati dalla cristianità.

Il suo Dio non è più quello di Abramo, Isacco, Giacobbe. Il Dio di Gesù Cristo è soppiantato da quello dei filosofi e dei dotti per i quali tutto deve essere necessariamente soggetto alla ragione. Il Concilio Vaticano I ha respinto la tesi razionalista, così come ha rigettato la prospettiva fideista.

<sup>34</sup> *Ibidem*, pp. 54-55.

<sup>35</sup> Citato in P. POUPARD, *Deismo*, in *Dizionario delle Religioni*, vol. 1, Mondadori, Milano 2007, p. 536.

<sup>36</sup> *Ivi*.

Il Concilio Vaticano II non ha esitato ad attribuire ai cristiani parte della colpa della nascita dell'incredulità moderna. Tutto ciò, secondo la Costituzione *Gaudium et spes*, è dovuto ad una cattiva presentazione della fede e ad una cattiva testimonianza di vita spesso stridente con il Vangelo di Gesù Cristo<sup>37</sup>.

Questi pochi elementi che ho voluto offrire sul concetto di deismo, a partire dalle Costituzioni di Anderson, risultano essere determinanti per una valutazione della Massoneria, in quanto è una delle idee condannate nel tempo dai vari pontefici, soprattutto, da Leone XIII nella *Humanum Genus*:

«Negano affatto la divina rivelazione; non ammettono dogmi, non verità superiori all'intelligenza umana, non maestro alcuno, a cui si abbia per l'autorità dell'ufficio da credere in coscienza»<sup>38</sup>.

<sup>37</sup> GS, 19.

<sup>38</sup> Citato in PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, p. 44.

## 2. La posizione del Magistero ecclesiale sulla Massoneria<sup>39</sup>

Fin dal sorgere della moderna Massoneria nel 1717 e dopo la pubblicazione delle Costituzioni dei Liberi Muratori (1723), la Chiesa, scorgendo in essa un pericolo per la comunità dei fedeli, fu la prima a condannarne gli errori mantenendo ferma, fino ai nostri giorni, la sua posizione senza mai discostarsene, anche se nel secolo scorso ci sono stati vari tentativi di dialogo che hanno fatto pensare ad un riavvicinamento tra le due Istituzioni. Nel presente capitolo ripercorreremo il deposito magisteriale in materia di massoneria a partire dal 1738 e fino al 1983.

La ricostruzione di tale deposito magisteriale non vuole essere semplicemente una ricognizione enciclopedica, ma punta a fare emergere i contenuti portanti dei principali documenti, spesso messi in discussione dalla stessa Libera Muratoria che li taccia di essere generici e poco approfonditi.

In realtà, alcune formulazioni magisteriali possono dare questa apparente impressione di genericità se chi le studia limita la sua analisi ad un solo documento senza fare riferimento alla tradizione e al deposito magisteriale precedente (circa seicento documenti), nonché al contesto storico in cui vengono prodotti.

Passiamo ad esplorare il vasto deposito magisteriale seguendo questo itinerario:

- a) dal 1738 al 1903: dalla lettera apostolica *In eminenti apostolatus specula* di papa Clemente XII, del 1738, all'enciclica *Humanum genus* di papa Leone XIII, del 1884;
- b) dal 1903 al 1983: dal Codice di Diritto Canonico di papa Benedetto XV del 1917, al Codice di Diritto Canonico del 1983 con la relativa dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede.

<sup>39</sup> Per un'ampia presentazione dei documenti pontifici sulla massoneria si può consultare il volume di A. PELLICCIARI, *I papi e la massoneria*, Ares, Milano 2007.

## 2.1. I documenti magisteriali dal 1738 al 1903

La bolla *In eminenti apostolatus specula*<sup>40</sup> del 28 aprile 1738 apre questa lunga lista di documenti di condanna della Libera Muratoria.

Dal 1738 e fino alla morte di papa Leone XIII, nel 1903, si registra la fase più ricca del magistero pontificio sulla Libera Muratoria, fase che corrisponde alla espansione delle logge stesse a livello mondiale.

Di questo vasto deposito magisteriale la *Humanum genus* di Leone XIII può senz'altro essere definita il documento quadro sulla Massoneria. La sua impostazione – che vedremo nel proseguo di questo paragrafo – è eminentemente sociologica poiché descrive le ricadute filosofiche e morali della Massoneria in un contesto segnato dall'indifferentismo religioso. La Massoneria è condannata, in questo documento, come portatrice del relativismo ed è volta a: «distruggere da capo a fondo tutto l'ordine religioso e sociale, qual fu creato dal Cristianesimo, e pigliando fondamenti e nome dal Naturalismo, rifarlo a loro senno di pianta»<sup>41</sup>.

Papa Clemente XII vive il suo pontificato in un momento difficile: deve fronteggiare, da un lato, la complessa situazione internazionale, giacché i regnanti cattolici pretendono di dire la propria sulle questioni religiose<sup>42</sup>, dall'altro, il sorgere da poco più di sedici anni di:

«Conventicole – o – Aggregazioni comunemente chiamate dei Liberi Muratori o *des françs Maçon*, o con altre denominazioni chiamate a seconda della varietà delle lingue»<sup>43</sup>.

Lorenzo Corsini è spinto a condannare la Libera Muratoria con la Lettera Apostolica *In eminenti*, nel tentativo di mantenere la fede cattolica nella sua purezza ed evitare di vedere assimilata la stessa alla Massoneria. In-

<sup>40</sup> Cf., PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, pp. 35-37.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 43.

<sup>42</sup> Cf., L. VON RANKE, *Storia dei papi*, Sansoni, Firenze 1968, p. 943. Mocenigo, ambasciatore di Venezia nel 1737 così descrive la situazione: «È innegabile che c'è qualche cosa di innaturale nella vita di tutti i governi cattolici, implicati in contrasti di così grande portata con la corte romana che è impensabile un accordo che non leda il principio vitale di essa. Può essere una maggior cultura, come tanti affermano, o uno spirito di prepotenza contro i deboli, ma è comunque certo che i principi sono volti, con rapide mosse, a sottrarre al soglio pontificio tutte le prerogative terrene».

<sup>43</sup> Cf., PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, p. 35. Traduzione del testo integralmente trascritto da Papa Benedetto XIV nella bolla *Providas Romanorum*, del 18-3-1751, in UGO BELLOCCHI (a cura di), *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede*, vol. 1, *Benedetto XIV (1740-1758)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, pp. 289-291.

fatti nella lettera si dirà preoccupato dei danni gravissimi che essa procura alla fede cattolica:

«Noi pertanto, meditando sui gravissimi danni che per lo più tali Società o Conventicole recano non solo alla tranquillità della temporale Repubblica, ma anche alla salute spirituale delle anime, in quanto non si accordano in nessun modo né con le Leggi Civili né con quelle Canoniche»<sup>44</sup>.

Questa stessa affermazione nonché il documento nel suo insieme sono stati oggetto di attacchi da parte della Libera Muratoria, che vi ha scorto una maggiore preoccupazione verso le cose materiali e non verso lo spirito, che a giudizio dei massoni viene anteposto alla cosa pubblica. In realtà, il latino utilizzato dal papa viene erroneamente letto dai Liberi Muratori. Nel documento viene utilizzato un crescendo di termini – *nedum... verum etiam* – che attribuiscono maggiore importanza alla realtà spirituale che a quella materiale<sup>45</sup>.

Ma le critiche dei massoni si spingono oltre: nei loro testi mettono in risalto un altro passaggio del documento pontificio il quale, a loro giudizio, mostra la genericità della condanna, se non addirittura la calunnia e la diffamazione:

«Tale fama è cresciuta in modo così considerevole, che dette Società sono già state proscritte dai Principi secolari in molti Paesi come nemiche dei Regni, e sono state provvidenzialmente eliminate»<sup>46</sup>.

Il fatto che Corsini parli nel suo testo di *fama crescente*, secondo la Massoneria, è sinonimo di scarse informazioni che non potevano condurre ad una scomunica della Massoneria e di quanti a vario titolo la aiutassero. In realtà quando il papa emana questa scomunica la Massoneria si è già abbondantemente diffusa in varie parti del mondo, al punto da coinvolgere anche famiglie reali importanti<sup>47</sup>. Lo stesso Caprile, commentando in un

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 36.

<sup>45</sup> G. CAPRILE, *I documenti pontifici intorno alla Massoneria*, in “La Civiltà Cattolica”, 108/II, 1958, p. 168.

<sup>46</sup> PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, p. 36.

<sup>47</sup> «Nel 1728 il duca di Wharton fonda a Madrid una loggia che dipende da quella di Londra; nel 1729 si costituiscono nel Bengala e a Gibilterra due logge azzurre (chiamate così perché costituite solo dai primi tre gradi). In tutti gli angoli d'Europa e del mondo i viaggiatori inglesi – si tratta di ambasciatori, di mercanti di stoffe o di ufficiali – fanno a gara nel creare logge [...] Mons ne possiede una fin dal 1721, Gand dal 1722, Parigi dal 1726, Firenze dal 1733 (fondata da sir Charles Sackeville), la Russia dal 1731, la Polonia dal 1735, Amburgo dal 1737, Mannheim nello stesso anno, e così anche Ginevra, la Svezia un po' prima, Lisbona dal 1735, Copenaghen dal 1743. La lontana America, dove già lavoravano dei massoni, ebbe una loggia regolare nel

suo articolo questo passaggio della Lettera di Papa Clemente XII, così si esprimeva:

«Lo stesso, press'a poco, si dica a coloro che, facendosi forti di quelle parole: *sane, vel ipso rumore publico nunciante* [...], dicono che il Papa si fondò, nel condannare, solo sulle dicerie popolari. Ma la traduzione esatta di quel *vel* rafforzativo è la seguente: “In verità, anche per la voce pubblica che ce ne rese edotti, ci giunse notizia...”. È chiaro, quindi, che non si afferma l'unicità della fonte di informazione e tanto meno se ne escludono altre. [...] Del resto, anche se, per assurdo, Clemente XII avesse emanato la bolla senza farla precedere da quella minuziosa e lunga elaborazione, tradizionale della curia romana, egli dovrebbe riscuotere l'ammirazione degli stessi avversari, per averne additato, con tanta esattezza, lo spirito, gli intenti, l'azione»<sup>48</sup>.

Tornando alle eminenti personalità statali ed agli imperatori, è lecito porsi una domanda. Perché re e personalità di Stato decidono di entrare in loggia? Quale vantaggio intendono ricavare da questa loro appartenenza? A queste domande risponde, seppure non in modo completo, il titolo IV delle Costituzioni massoniche redatte da Anderson nel 1723 che così recitano:

«Tutte le preferenze fra i Muratori sono fondate soltanto sul valore reale e sul merito personale»<sup>49</sup>.

Il principio qui sopra espresso è assolutamente rivoluzionario, in quanto scardina uno dei principi che fino al XVIII secolo aveva retto la società, ossia che qualunque autorità provenisse dall'Alto, e afferma che essa – l'autorità – è invece fondata esclusivamente sul merito.

Il principio massonico appena enunciato svuota di ogni significato la nobiltà, la discendenza di sangue, lo stesso Sacro Romano Impero. Di fronte a questo principio, tali prerogative non hanno più ragione di esistere. Ma allora perché entrare in loggia e non invece contrastare come in altre nazioni questi principi? La risposta può essere ricercata nel VI titolo, punto terzo, delle Costituzioni di Anderson:

«Per quanto tutti i Muratori siano, come Fratelli, allo stesso livello, pure la Muratoria non toglie ad un uomo il suo onore di cui godeva prima; piuttosto aumenta tale onore; specialmente se egli avrà benemeritato del-

1731. Dovunque vengano fondate, queste logge si pongono sotto l'egida della grande nobiltà inglese ligia agli Hannover, protestante e liberale». Cf., B. FAY, *La massoneria e la rivoluzione intellettuale del Settecento*, AR, Padova 1999, p. 129.

<sup>48</sup> Cf., G. CAPRILE, *I documenti pontifici intorno alla massoneria*, op. cit., pp. 168-169.

<sup>49</sup> Cf., J. ANDERSON, *Le costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, op. cit., p. 89.

la Fratellanza si deve onore a colui cui è dovuto, ed evitare le cattive maniere»<sup>50</sup>.

Analizzando il testo si evince che tutti i Fratelli sono uguali, ma tra di essi quelli che nella società profana occupano posti di primo piano dovranno godere di tale privilegio anche all'interno della loggia. Il testo risulta essere molto ambiguo, perché sovverte lo stesso principio di uguaglianza e fratellanza, in quanto tale onore non solo è rispettato, ma è aumentato. Chi fuori della loggia godeva taluni privilegi, dentro la loggia non solo se li vede riconoscere, ma anche aumentare. E ciò a discapito degli altri fratelli, che rispetto a loro saranno sempre dietro e sotto, anche se, possibilmente, più meritevoli. Il tanto decantato principio di uguaglianza tra i membri di una loggia, stando a quanto sopra detto nel documento fondante la Massoneria, è assolutamente destituito di ogni significato.

Proseguendo nella lettura del documento di Papa Corsini, vogliamo sottolineare altri due passaggi che svelano per un verso l'anima della Massoneria e per altro verso dimostrano lo studio che ha accompagnato la stesura della Lettera papale.

Il primo passaggio è questo:

«con stretta e segreta alleanza, secondo loro Leggi e Statuti, si uniscono tra di loro uomini di qualunque religione e setta»<sup>51</sup>.

Sembra che nella stesura del testo papa Clemente abbia innanzi anche il testo delle Costituzioni dei muratori; infatti il titolo I recita:

«per cui la Muratoria diviene il Centro di Unione, e il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti»<sup>52</sup>.

La società pluralista moderna nata dopo la riforma protestante e le guerre di religione inducono la Muratoria a pensare di potere diventare il luogo di unione di tutti gli uomini a qualunque religione o setta appartengano. La Massoneria aspira ad eliminare qualunque barriera che si ponga dinanzi alla ragione umana, auspicando che l'universo divenga una grande famiglia e l'umanità una comunità di fratelli<sup>53</sup>, benché alcuni di essi non saranno mai uguali agli altri per privilegi e meriti acquisiti già prima di entrare in loggia.

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 93.

<sup>51</sup> Citato in PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), *op. cit.*, p. 35.

<sup>52</sup> Cf., J. ANDERSON, *Le costituzioni dei liberi muratori 1723*, *op. cit.*, p. 88.

<sup>53</sup> S. FARINA, *Massoneria azzurra*, Arkos, Carmagnola 1985, p. 15.

La Massoneria realizzerebbe questa unione universale eliminando le differenze di religione e le discussioni in loggia sulla religione, obbligando i suoi membri soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini concordano<sup>54</sup>. Ritorna pertanto il concetto di Religione Universale alla quale si può dare una prima spiegazione facendo riferimento ai rituali di iniziazione all'Arco Reale in cui vengono consegnati i due nomi di Dio.

Nella Massoneria tradizionale il primo oggetto da conoscere è il Dio che sottostà alla pluralità delle divinità di tutte le religioni e che viene rappresentato con la lettera G (God). Il nome che viene rivelato all'iniziato è Jahbulon o Jah-Bul-On, sintesi dei nomi semitici (Jah o Javeh), caldeo (Baal) e egiziano (On oppure Osiris) della Divinità: una parola che intende sintetizzare le divinità di popoli diversi e in conflitto per indicare l'unità delle religioni che si trova a un livello profondo o esoterico. Penso che questo breve riferimento, per il momento, possa bastare per illustrare l'idea di Religione Universale che intende la Muratoria. Tale concetto religioso relativista viene espresso benissimo nel 18 Grado detto del «Rosa+Croce» [sic]. L'altro passaggio che vogliamo evidenziare relativamente al documento di papa Clemente XII, fondamentale per comprendere la Massoneria e le difficoltà del dialogo che si hanno con essa, è relativo al Segreto Massonico che il papa così evidenzia nel suo testo:

«Tali società, con stretto giuramento preso sulle Sacre Scritture, e con esagerazione di gravi pene, sono obbligate a mantenere un inviolabile silenzio intorno alle cose che essi compiono segretamente»<sup>55</sup>.

Uno degli ostacoli più importanti, a nostro avviso, per un dialogo franco e serio tra la Chiesa e la Muratoria è proprio quanto papa Corsini sin dall'inizio evidenzia: la segretezza che avvolge tutto quello che accade nella loggia e perciò l'impossibilità di sapere se è vero quello che un massone dice ad un *profano*<sup>56</sup>, dubbio che sorge già leggendo il testo delle Costituzioni di Anderson al titolo VI, numero quattro, in cui si dice:

«Sarete cauti nelle vostre parole e nel vostro portamento affinché l'estraneo più accorto non possa scoprire o trovare quanto non è conveniente che apprenda; e talvolta dovrete sviare un discorso e manipolarlo prudentemente per l'onore della rispettabile Fratellanza»<sup>57</sup>.

<sup>54</sup> Cf., J. ANDERSON, *Le costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, op. cit., p. 88.

<sup>55</sup> Citato in PAPA LEONE XIII, *Inimica vis. La Chiesa Cattolica contro la massoneria*, in A. MORGANTI (a cura di), op. cit., pp. 35-36.

<sup>56</sup> È *profano* colui che non è iniziato alla massoneria.

<sup>57</sup> Cf., J. ANDERSON, *Le costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, op. cit., p. 93.

Come si evince da questa prescrizione, ad un massone non è consentito dire ad un estraneo quanto avviene in loggia. Se ciò avvenisse, il Libero Muratore potrebbe essere espulso dalla loggia. Questo è quello che avviene oggi, ma al tempo di papa Clemente XII forse più che di espulsione si parlava di morte fisica del massone.

Quando il papa dice «intorno alle cose che essi compiono segretamente» è probabile che si riferisca ai riti compiuti dagli stessi massoni, dove il tema del segreto è presente per ogni grado. Lo stesso massone, al momento del suo ingresso in loggia, recita il seguente giuramento:

«Prometto e giuro di non palesare giammai i segreti della Libera Muratoria; di non far conoscere ad alcuno ciò che mi verrà svelato, sotto pena di aver tagliata la gola, strappato il cuore e la lingua, le viscere lacere, fatto il mio corpo cadavere in pezzi, indi bruciato e ridotto in polvere, questa sparsa al vento per esecrata memoria infamia eterna»<sup>58</sup>.

Il candidato si dichiara consapevole che la violazione di questa promessa lo farebbe additare come colpevole di spergiuuro, privo di ogni valore morale e assolutamente indegno di essere accolto in qualunque altra loggia, ma ancora di più potrà essere sottoposto ad una punizione fisica di estrema gravità<sup>59</sup>.

Il mantenimento del segreto non è solo legato al mondo profano, ma anche verso i propri fratelli. Infatti, colui che viene iniziato ad un grado superiore è tenuto a non rivelare a colui che è di grado inferiore i segreti che gli saranno rivelati. Come si può notare, papa Corsini non fa altro che mettere in risalto un aspetto decisivo della Libera Muratoria.

I tre papati che succedono a Clemente XII non introdurranno particolari novità sia sul piano dottrinale sia su quello documentale. E tuttavia, su un piano diverso, incideranno in modo determinante nel rapporto Chiesa e Massoneria.

Per quanto attiene al pontificato di Benedetto XIV (1740-1758), eletto sei mesi dopo l'inizio del conclave, poche e scarse notizie sono da ricondurre alla Massoneria. Egli dovette confutare quelle dicerie che minavano la credibilità della scomunica formulata del suo predecessore, emanando la Bolla *Providas Romanorum Pontificum* del 18 maggio 1751.

Di questo breve documento vogliamo sottolineare tre passaggi che riteniamo essere fondamentali per comprendere come non solo il papa non si era dimenticato della questione, ma ne aveva compreso anche la gravità.

<sup>58</sup> Cf., A. PELLICCIARI, *I papi e la massoneria*, op. cit., p. 14.

<sup>59</sup> Rimandiamo all'analisi del *Rituale Emulation* e del *Rituale Scozzese Antico e Accettato*.

Questo il primo dei passaggi del documento:

«Alcuni non hanno avuto difficoltà di affermare e diffondere pubblicamente che la detta pena di scomunica imposta dal Nostro Predecessore non è più operante perché la relativa Costituzione non è poi stata da Noi confermata»<sup>60</sup>.

Si era insinuata negli ambienti ecclesiastici la diceria che l'appartenenza alla Massoneria e contemporaneamente alla Chiesa Cattolica fosse legittima. Papa Benedetto XIV provvede immediatamente a smentire questa falsa idea diffusasi all'interno della Chiesa ricordando che i pronunciamenti dei suoi predecessori fossero sempre validi, e il fatto che lui non li avesse confermati non voleva e non poteva significare l'abolizione degli stessi. Probabilmente la diceria dell'abolizione della scomunica era stata avvalorata da un'altra e più grave maldicenza: quella secondo la quale lo stesso papa Lambertini fosse iscritto alla Massoneria.

Infatti un po' più avanti nel documento accenna a questo fatto anche se in modo indiretto:

«Concedi o Signore, te ne preghiamo, che Noi non curiamo le calunnie degli animi perversi, ma conculcata la perversità medesima supplichiamo che Tu non permetta che siamo afflitti dalle ingiuste maldicenze o avviluppati dalle astute adulazioni, ma che amiamo piuttosto ciò che Tu comandi»<sup>61</sup>.

Il papa è oggetto di un attacco ingiustificato che lo vede annoverato tra i massoni. Ma su questa calunnia non vi è alcuno fondamento documentario.

Il terzo motivo di condanna, ed anche l'ultimo passaggio che vogliamo sottolineare nel documento, riguarda il segreto massonico<sup>62</sup>:

«Il terzo motivo è il giuramento con il quale s'impegnano a osservare inviolabilmente detto segreto, quasi che sia lecito a qualcuno, interrogato da legittimo potere, con la scusa di qualche promessa o giuramento di sottrarsi all'obbligo di confessare tutto ciò che si ricerca»<sup>63</sup>.

Il papa sottolinea come questo giuramento sembra svincolare gli stessi massoni da qualunque obbligo nei confronti della società e dei pubblici

<sup>60</sup> BENEDETTO XIV, Costituzione Apostolica *Providas*, (18 maggio 1751) in Archivio Segreto Vaticano, *Bullae Concistoriales Benedicti XIV*, vol. XIX, ff. 170-175, n. 3. Traduzione italiana in A. PELLICCIARI, *I papi e la massoneria*, op. cit., p. 176.

<sup>61</sup> *Ibidem*, n. 5. Trad. it. A. PELLICCIARI, p. 177.

<sup>62</sup> Di ciò parleremo in modo più approfondito nel terzo capitolo di questo lavoro.

<sup>63</sup> Cf., BENEDETTO XIV, Costituzione Apostolica *Providas*..., op. cit., n. 7.

poteri, nei termini di non svelare a nessuno quanto si dice e si compie in loggia. Non solo questo, ma lo stesso segreto massonico impone ai FF.: (fratelli massoni) di fare sempre gli interessi degli altri FF.: a scapito di quelli che sono nella condizione di profani. Quanto adesso accennato si rende evidente nel «Segno di Soccorso»<sup>64</sup>: nel momento in cui il candidato viene iniziato al grado di Maestro Venerabile e deve fare il suo giuramento dinanzi al venerabile della loggia recita questa formula:

«Prometto e giuro di non rivelare ad alcuno i segreti che mi verranno confidati [...], di fortificare la mia ragione, perché tutte le mie facoltà siano d'ora innanzi sacre alla gloria e alla potenza dell'Ordine»<sup>65</sup>.

Sono queste convinzioni che spingono i massoni a non rivelare ad alcuno quanto avviene in loggia. Ed è questa la ragione che spinge il papa a confermare la scomunica contro la Massoneria. Sembra che i massoni abbiano dato vita con queste idee alla nascita di uno stato nello stato, motivo per cui si sentono legittimati a non rivelare niente di quanto avviene in loggia e tra i FF.:. Proseguendo nella lettura di questo rituale è interessante anche quest'altro passaggio:

«Nel caso in cui un Maestro si trovi in pericolo, egli chiama i suoi FF.: in suo soccorso con il seguente segno: alza le due mani, intrecciando le dita, al disopra della testa, le palme in fuori, dicendo: "A me i figli della Vedova!"»<sup>66</sup>.

L'esclamazione *I figli della Vedova!* fa riferimento al mito di Hiram Abif, figlio di una vedova ed elemento principale dell'iniziazione a Maestro Muratore. Questo richiamo utilizzato durante le battaglie era in grado di salvare la vita ad un FF.: dalla morte sicura, probabilmente anche a discapito di un altro nella stessa condizione ma non massone.

Un ultimo elemento da sottolineare del pontificato di Benedetto XIV riguarda la sua presa di posizione nei confronti della Compagnia di Gesù in Portogallo, con la nomina di un acerrimo nemico della Compagnia a visitatore plenipotenziario. Ciò segnerà la fine dei gesuiti in quei territori<sup>67</sup>.

<sup>64</sup> S. FARINA, *Massoneria azzurra*, op. cit., p. 200.

<sup>65</sup> *Ivi*.

<sup>66</sup> *Ibidem*, p. 202.

<sup>67</sup> «Nelle dispute per i Gesuiti assunse una posizione prudente; sarebbe morto prima di definire i problemi che questi gli avevano creato in Portogallo, con ingerenze a livello politico-commerciale, altrimenti, come nota il Ranke "è probabile che non avrebbe distrutto l'Ordine, ma lo avrebbe gradatamente sottoposto ad una completa e radicale riforma"». Cf., C. RENDINA, *I Papi. Storia e segreti*, Newton & Compton Editori, vol. 2, Ariccia 2005, p. 733.

Quest'ultimo elemento caratterizzerà i pontificati di Clemente XIII e Clemente XIV, i quali, non occupandosi mai direttamente di Massoneria, lo faranno invece in modo indiretto favorendo quest'ultima con la soppressione dell'Ordine gesuitico che fino a quel momento aveva profuso molte delle sue forze nella lotta alla Libera Muratoria.

Se il primo papa, allievo del Collegio dei Gesuiti di Roma, resiste alle pressioni, il secondo, papa Ganganelli, con la Bolla *Dominus ac redemptor* del 21 luglio 1773 sopprime in perpetuo la Compagnia di Gesù, il maggiore dei nemici della Massoneria. Giuseppe La Farina, storico e massone, commenta così nella sua *Storia d'Italia* questo evento:

«Colla soppressione dei Gesuiti si consumò la ribellione dei principi contro il Papato, e colla bolla del 21 luglio si compì l'abbassamento del papa innanzi ai principi [...]. Giammai la libertà ha avuto nemici più terribili dei Gesuiti, giammai il Papato milizia più operosa e più intrepida: la bolla di papa Ganganelli non fu una riforma, ma una capitolazione imposta al vincitore»<sup>68</sup>.

Ovviamente questo evento non segnerà né la fine della Compagnia di Gesù né la vittoria tanto palesata dal La Farina della libertà massonica. Infatti, egli dà per scontato che la Massoneria incarni la quintessenza della libertà, e che i Gesuiti ne siano i maggiori nemici. La Farina confonde la Libertà con la Massoneria, e i Gesuiti come i maggiori nemici della Libertà. In questo contesto i Gesuiti si sono opposti alla Massoneria sempre con lealtà e alla luce del sole, tanto che di loro sapremo sempre chi ha scritto e cosa. Mentre dall'altro lato non sappiamo né il nome né il numero.

A papa Ganganelli nel 1775 succederà Pio VI, alunno del Collegio dei Gesuiti, ed eletto con l'impegno di non ricostituire l'ordine gesuitico. Il pontificato di papa Braschi sarà irto di problemi e di avversità. Egli si troverà a contrastare il giansenismo, il febronianismo, l'illuminismo, il giacobinismo, il cesaropapismo passato alla storia anche come giuseppinismo e la massoneria egiziana fondata a Roma da Giuseppe Balsamo, *alias* Cagliostro. Inoltre, Ferdinando IV a Napoli recide i legami feudali che lo legano allo Stato Pontificio sopprimendo conventi e vietando i pellegrinaggi a Roma nel periodo del Giubileo del 1775. Su queste iniziative sarà imitato da principi e nobili in altre parti d'Italia.

Nel 1791 Pio VI condannerà in Francia la *Costituzione civile del clero*, approvata un anno prima dell'assemblea nazionale. Napoleone imporrà al

<sup>68</sup> G. LA FARINA, *Storia d'Italia dal 1815 al 1850*, vol. 1, Società Editrice Italiana, Torino 1851, pp. 42-43.